



Service tax, gli inquilini rischiano la stangata

Continua la guerra dell'Imu. A Pier Paolo Baretta che insiste sulla cancellazione definitiva della prima rata e sull'avvio della *service tax* da dicembre (ovvero la tassa sulla casa e sui servizi indivisibili dei Comuni, come rifiuti e illuminazione), Renato Brunetta risponde picche. «Niente *service tax* - dichiara - serve una tassa federalista con l'esenzione della prima casa». Per il resto della maggioranza la pretesa Pdl è soltanto retorica, se è vero - come è vero - che con una manovra da circa due miliardi si esentano di fatto oltre il 70% dei proprietari. «Perché spendere un altro miliardo e mezzo per fare uno sconto a chi se lo può permettere?», si chiede Enrico Zanetti di Scelta civica. Il nodo resta quello, e non si prospettano soluzioni fino a quando non si terrà una riunione politica. Quello a cui il governo punta è mantenere il gettito complessivo sugli immobili sui 40 miliardi di euro, includendo anche l'Irpef, l'Ires, e i vari titi di prelievo su compravendite e successione. Sulla Tares, poi, c'è da affrontare la stretta pari a circa un miliardo e mezzo, che si tradurrebbe in una vera stangata.

Ma se davvero arriverà la *service tax*, quale sarà il destino degli inquilini? Se si sceglierà il modello inglese pagherebbero tanto quanto i proprietari, sen-

IL CASO

BIANCA DI GIOVANNI

Se si sceglie il modello inglese pagheranno quanto i proprietari Brunetta chiede una tassa federalista con l'abolizione sulla prima casa

za alcuna differenziazione. In Gran Bretagna funziona così: la tassa sulla casa è legata al suo utilizzo - e non alla proprietà - e dipende anche dai servizi di cui la famiglia dispone. Il prelievo si basa comunque sul valore catastale dell'immobile, ma nella costruzione della tassa si suppone che il valore di un'abitazione aumenta all'aumentare dei servizi offerti. L'introduzione della *service tax* in Inghilterra non fu affatto indolore: quel tipo di prelievo infatti è meno progressivo di una tassa patrimoniale analoga all'Imu o all'Ici. Certo, è sempre meglio della celebre *poll tax*, cioè una tassa capitolaria (un tot a testa) su cui Margaret Thatcher fu fermata dalla protesta popolare. Fu a quel punto che i conservatori inglesi pensarono alla *service tax*, anche se per renderla più progressiva si introdussero dieci livelli di detrazioni collegati al reddito. In Italia sorgerebbe comunque il problema che i livelli di reddito sono falsati dall'alto livello di evasione. Naturalmente in questo quadro verrebbero svantaggiati gli inquilini, che tra l'altro sono molto concentrati nelle fasce medio-basse.

Diverso è il caso del modello francese, che distingue invece tra uso dell'abitazione e proprietà. La *taxe d'habitation* è una tassa relativa essenzialmente ai servizi e viene pagata da chi abita l'immobile. Il proprietario versa la *taxe foncière* sia sugli immobili in cui vive, sia su

quelli locati ad altri. Nel caso delle abitazioni di residenza le due tasse sono scontate. Insomma, sulla prima casa c'è uno sgravio sia per la parte che riguarda i servizi che per quelli di proprietà. In ogni caso in questo caso si riproduce il dualismo tra tassa patrimoniale e tassa di servizi: il prelievo non viene unificato. Anche in Francia il livello di tassazione è commisurato alla rendita catastale.

Altro punto dolente per l'Italia, che da anni aspetta una riforma del catasto. Ora la delega è in Parlamento e dovrebbe essere varata a fine anno: ci vorranno circa 5 anni per i decreti delegati e la loro applicazione. Insomma, il percorso è ancora lungo.

Resta il fatto che gli immobili rappresentano una quota enorme di ricchezza nel nostro Paese. Secondo i dati Bankitalia rappresentano quasi il 70% della ricchezza complessiva, pari a quasi 6mila miliardi di euro nel 2011. Di questi circa 5mila sono rappresentati dalle abitazioni di residenza dei proprietari. L'80% delle famiglie, infatti, vivono in case di proprietà. «Ecco perché la posizione del Pdl è di tipo elettorale - continua Zanetti - Il Pdl sa che lo sconto Imu toccherebbe un gran numero di persone, ma il fatto è che non avrebbe alcun senso economico. L'Italia che ha in testa il Pdl è quella di un Paese con case detassate, ma anche italiani che non hanno altra prospettiva che restare a casa. Noi pensiamo a un'Italia in cui ci sia più lavoro e una tassazione sulla casa limitata a quelle di maggiore pregio». Sulla stessa linea Cesare Damiano, che ricorda a Brunetta il dramma degli esodati, rimasti senza lavoro né pensioni. Ma la linea Pdl non cambia. «Noi attendiamo l'abolizione totale della tassa sulla prima casa - dichiara Maurizio Gasparri - Se non arriva, il governo non c'è».

LA TASSAZIONE IMMOBILIARE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

(Per i proprietari o possessori)

FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA	REGNO UNITO
Esente da Irpef Taxe d'habitation. È dovuta dall'inquilino dell'immobile. L'aliquota è variabile a seconda della regione di residenza. Taxe foncière. È dovuta dal proprietario dell'abitazione. L'aliquota varia a seconda della regione. Imposta patrimoniale (patrimoni superiori a euro 1.300.000): aliquota tra lo 0,25% e lo 0,50%.	Esente da Irpef Tassa fondiaria. I comuni applicano un'imposta sul possesso di immobili basato sul valore catastale. Le aliquote variano in ogni comune a seconda dell'utilizzazione del bene. Tassa di proprietà. Varia da città a città (tra euro 150 e euro 300) per appartamento) Oneri urbanistici-tasse locali. Da euro 0,75 a euro 1,5 per metro quadrato.	Esente da Irpef Impuesto sobre Bienes Inmuebles Urbana/rustica (IBI). Incide sugli immobili commerciali e residenziali dei proprietari residenti e non residenti. L'aliquota d'imposta è di solito 0,5% del calore catastale per le proprietà urbane e 0,3% per le proprietà agricole. Imposta patrimoniale. Misura transitoria per contenere il deficit per coloro che hanno redditi superiori ai 700 mila euro annui.	Esente da Irpef Council Tax. È un'imposta locale. Esistono otto classi di appartenenza per ogni immobile (A-H). L'aliquota varia a seconda della regione (da 1,2% a 3,5%).

Il turismo alla prova di Ferragosto spera nella ripresa

● Presenze in aumento, timidi segnali di uscita dalla crisi ● La crescita è a macchia di leopardo

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Era da qualche anno che il tutto esaurito si faceva attendere, anche nel giorno d'eccellenza delle vacanze estive, quello di Ferragosto. Ed ora che tutte le stanze d'albergo nella riviera stanno per essere occupate per questo lungo weekend, gli operatori di Rimini trattengono un sospiro di sollievo. Certo, l'assessore al Turismo della provincia romagnola ha assicurato che «un rapido monitoraggio lungo la costa e anche nell'entroterra conferma il dato positivo delle prenotazioni per le giornate dal 14 al 18 agosto». Insomma, «si va verso il pieno».

Ma non è abbastanza per credere in una stabile ripresa del settore, visto che si tratta in gran parte di richieste last minute o last second: una tendenza che può cambiare rotta nel breve pe-

riodo e che, in ogni caso, non può invertire il consuntivo dell'ennesimo stagione flagellata dalla crisi economica, che ha dunque ridotto all'osso il reddito disponibile delle famiglie italiane, costringendole a stringere la cinghia anche e soprattutto sulle vacanze. Non a caso, come già nel 2012, anche nel 2013 oltre 30 milioni di connazionali hanno deciso di restarsene a casa per l'estate, oltre la metà dei quali per motivi economici (la percentuale esatta rilevata dall'ultima indagine di Federalberghi, anzi, è passata ora al 54% dal 52% dell'anno scorso).

...
Gli operatori della riviera riminese registrano il tutto esaurito per questo lungo weekend

È troppo presto per dichiarare trascorso il peggio. Eppure i primi segnali di ripresa, pur timidi e a macchia di leopardo, sono innegabili. Secondo le recenti rilevazioni dell'associazione degli albergatori, le presenze di turisti sono in aumento: quelle degli italiani dello 0,9% (rispetto al meno 19% del 2012) e quelle degli stranieri del 3%, nonostante il giro d'affari sia in diminuzione del 3% e i lavoratori del comparto siano calati del 5%. Come spiegato dal neopresidente di Confoturismo, Luca Patané, «rispetto allo zero assoluto del 2012, quest'anno si notano punte di maggiore decremento e punte di maggior tenuta», pur in una situazione generale compromessa dal pesante calo dei consumi. Chi ha deciso di investire per dare una maggiore qualità nell'offerta turistica viene ora premiato.

Così come viene premiato chi ha saputo adattare le proprie politiche di prezzo alle nuove ridotte disponibilità di portafoglio della clientela (dalle offerte low cost dell'ultimo minuto agli ombrelloni condivisi e affittati part-time, la casistica rende omaggio alla nota fantasia italiana). Qualche differen-

ziazione inizia ad emergere anche a livello geografico, visto che «la Sardegna continua a risentire del declino già registrato lo scorso anno», mentre «prosegue la buona affermazione della Puglia».

LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

Anche tra i mezzi di trasporto la selezione si fa sul fronte economico, con gli aerei in continua flessione e i treni in costante aumento, complice il successo delle vacanze brevi nelle tante città d'arte della penisola. Secondo i dati forniti ieri da Trenitalia, sono un milione i viaggiatori che questo ponte di Ferragosto si sposteranno sui binari. Dall'inizio del mese di giugno sono già stati circa 12 milioni i passeggeri delle rete nazionale, ed entro la fine dell'estate saranno oltre 21 milioni.

...
Bankitalia: la bilancia dei pagamenti turistici ha chiuso maggio con 1,65 mld di saldo positivo

Le buone notizie vengono confermate anche dalle rilevazioni della Banca d'Italia, secondo cui la bilancia dei pagamenti turistica ha presentato a maggio un saldo netto positivo di 1.649 milioni di euro, a fronte di uno di 1.522 milioni nello stesso mese dell'anno precedente. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia (pari a 3.230 milioni), sono infatti aumentate del 5,6%, mentre quelle dei viaggiatori italiani all'estero (pari a 1.581 milioni) sono contestualmente cresciute del 2,9%. Considerando invece il periodo gennaio-maggio, Bankitalia ha registrato un avanzo di 3.735 milioni di euro, a fronte di uno di 3.445 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia (10.721 milioni) sono cresciute dello 0,3%, mentre quelle dei viaggiatori italiani all'estero (6.986 milioni) si sono ridotte del 3,5%. Nei primi 5 mesi del 2013, ancora, la spesa degli stranieri che hanno alloggiato in alberghi e villaggi turistici è cresciuta dell'1,8% rispetto a un anno prima, e si è invece ridotta dell'1,1% quella di chi ha soggiornato presso altre strutture ricettive.